

Jacopo d'Ardizzone scrisse verso la metà del secolo XIII (1234-1240). Questa redazione è già più perfezionata, poichè divide la materia in due libri, e i libri ordina in titoli, componendo il primo con gli elementi tradizionali anteriori alla legge del 1136, a cui si ricongiungono esattamente i *Capitula Ugonis*, fino allora spostati, e iniziando il secondo con le lettere di Oberto; ma è anche più completa, poichè a queste lettere interpone due testi sul giuramento di fedeltà (II, 6 e II, 7 pr.) e aggiunge una serie di titoli nuovi (II, 25-51), provocati dalla nuova materia legislativa di Federico I (1156, 1157, 1158) e in parte desunti dalle varie *consuetudines regni* e dalle consuetudini milanesi del 1216. Ma anche questa redazione non va oltre il titolo 51 del libro secondo, accoglie testi che poi verranno omessi, e non presenta ancora la perfezione più tardi raggiunta. Essa tuttavia sente profonda l'influenza del diritto romano, ed è in parte rimaneggiata dai giuristi della scuola di Bologna.

Finalmente l'ultima redazione è quella *accursiana*, detta anche *vulgata*, perchè servì alla scuola bolognese e alla glossa d'Accursio. Essa segue in gran parte la redazione ardizoniana, ma sopprime alcuni testi reputati estranei alla materia feudale o perduti per la via e ne aggiunge invece altri (II, 52-58), derivati dalle leggi federiciane o desunti da nuove soluzioni pratiche. Inoltre essa dà più preciso ordine alla divisione per titoli ed alle intitolazioni delle rubriche, e mostra da ogni parte l'opera illuminata dello studio bolognese.

Le *Consuetudines feudorum* ebbero dalla scuola e dalla pratica riconoscimento legale. Allorchè, nel 1220, Federico II emanò le sue leggi e le inviò ai dottori bolognesi, perchè fossero, come quelle dell'avo suo, collocate nel corpo del diritto, il glossatore Ugolino riunita la raccolta dei libri feudali alle costituzioni dei due Federici e forse anche di Corrado, e questa materia inserì nel volume dell'Autentico (§ 83), dopo la nona